



RASSEGNA STAMPA

28 gennaio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

27/01/2019 Il Gazzettino - Rovigo È allarme trivelle: «Danni al Polesine»	4
27/01/2019 Il Giornale di Vicenza Consorzio di bonifica Lavori in via Brega Viabilità interrotta	6
27/01/2019 Il Mattino di Padova Lavori per le tubazioni Via Montecchia chiusa	7
26/01/2019 Il Mattino di Padova «Brenta, portata dimezzata sarà un'estate disastrosa»	8
26/01/2019 Il Gazzettino - Venezia Selciato dissestato, allarme per i marciapiedi	9
26/01/2019 Il Giornale di Vicenza Decine di flaconi di detergente gettati nella roggia	10

ANBI VENETO.

6 articoli

Economia e ambiente

È allarme trivelle: «Danni al Polesine»

► Il direttore della **Bonifica** ribadisce il no alle perforazioni in Alto Adriatico
Azzalin attacca la Regione. Corazzari risponde: «Siamo contrari anche noi»

DIFESA DEL SUOLO

TAGLIO DI PO Il via libera a quindici concessioni già autorizzate, grazie a un emendamento di Lega e 5 Stelle, che interessano anche il Delta del Po con la piattaforma Teodorico della compagnia australiana Po Valley Operations, riapre il confronto sulle trivelle. I tecnici non nascondono le preoccupazioni per la svolta. Giancarlo Mantovani, direttore generale dei Consorzi di **bonifica** Delta del Po (che ha sede a Taglio di Po) e Adige Po (di Rovigo) non nasconde i dubbi: «Sono da sempre contrario alla riapertura di nuovi pozzi per l'estrazione del gas metano sia in terraferma che nelle acque dell'Adriatico, ritenendo sempre attuale la negativa esperienza degli anni 50-60, quando erano in funzione decine di pozzi in tutto il Polesine con una fortissima attività estrattiva che ha causato l'ancora attiva subsidenza, causa principale dell'abbassamento del suolo di tre, quattro metri sul livello del medio mare».

I DUBBI DEI TECNICI

Il direttore evidenzia che «la piattaforma è a 12 miglia, non conta se un po' più in là o un po' più in qua, perché il bacino del gas non si sa a che distanza arriva dalla costa, per di più di fronte al Parco del Delta veneto ed emiliano-romagnolo. Lo studio, come ho evidenziato in diverse occasioni, non è credi-

bile relativamente all'abbassamento del suolo previsto attorno alla piattaforma: 12 centimetri non sono credibili, basta vedere quello che è successo di fronte al Lido di Dante in provincia di Ravenna. Un abbassamento eccessivo comporta un buco dove vanno a finire i sedimenti dei fiumi invece di mantenere l'equilibrio lungo la costa e quindi problemi di erosione, che stiamo pagando a caro prezzo. Se l'abbassamento arriva alla costa, i nostri argini si abbassano e la sicurezza idraulica, quella che attualmente abbiamo, frutto di tantissimi interventi costati allo Stato e quindi alla comunità una infinità di miliardi di lire (prevalentemente spesi prima dell'entrata in vigore dell'euro, ndr) svanisce nel nulla, con la conseguenza di essere nuovamente minacciati da disastrose alluvioni, per l'incolumità delle persone, ma anche per l'economia in generale».

Decisamente negativa alla trivellazione del territorio deliziosu terraferma, ma anche

nelle acque dell'Adriatico, è anche la posizione, da sempre, dell'Ente Parco regionale veneto del Delta del Po, il quale, come ultimo atto nel tempo, si è espresso chiaramente con il no attraverso le osservazioni sulla questione della piattaforma Teodorico, a suo tempo inviate alla Regione.

SCONTRO POLITICO

Riparte anche lo scontro politico. «Il Governatore Luca Zaia e l'assessore al Territorio e ai Parchi, Cristiano Corazzari, per compiacere Salvini se ne fregano delle preoccupazioni e del futuro del territorio. Le motivazioni per il no alle trivelle per cui ci siamo mobilitati tre anni fa, sono ancora valide, per questo è grave il silenzio di Zaia». A dirlo è Graziano Azzalin, consigliere regionale del Pd, che prosegue: «Al di là

delle rassicurazioni del ministro Costa che dice di non voler firmare le richieste di permessi di trivellazione, c'è poco da stare tranquilli. Si scaverà all'interno delle 12 miglia marine e non si sa il bacino di gas a che distanza arriverà dalla costa. Alcuni studi hanno evidenziato l'abbassamento del suolo attorno alla piattaforma, come è successo a Ravenna, di fronte al Lido di Dante. Un abbassamento eccessivo comporta un buco dove vanno a finire i sedimenti dei fiumi, anziché mantenere l'equilibrio lungo la costa, con conseguenti problemi di erosione. Non vogliamo che si ripetano i drammi del passato, perciò è doveroso continuare a mobilitarsi in difesa del



territorio, indipendentemente dallo schieramento politico. Nella consultazione del 2016 sono andati contro le indicazioni del Pd e lo rifarei».

LA REPLICA

Per l'assessore regionale al territorio, Cristiano Corazzari, si tratta di una notizia non vera. «Assieme al Governatore della Regione, Luca Zaia, e al presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, in tempi non sospetti ci eravamo già attivati per inserire tra i 23 punti del referendum sull'autonomia veneta, anche quello del divieto alle trivellazioni nel Delta del Po». Si parla, però, di un'intesa siglata da Movimento 5 Stelle e Lega, grazie alla quale saranno autorizzate 15 nuove trivellazioni, tra cui una proprio di fronte al parco del Delta, all'interno delle 12 miglia. «Si tratta solo di provocazioni e notizie infondate, che vanno restituite al mittente. Comunque ho già provveduto a incaricare la nostra deputata Antonietta Giacometti per ve-

rificare la fonte di questa notizia, mentre Zaia da parte sua si è attivato direttamente nei confronti del Governo. Siamo sempre stati contrari alle trivellazioni e confermiamo la nostra linea».

DELTA INTOCCABILE

Da quanto si è letto, delle 15 nuove trivellazioni, quattro saranno in mare (tre nel mare Adriatico e una nel canale di Sicilia) e undici sulla terraferma (tre nel Lazio, quattro in Emilia-Romagna, una nelle Marche e tre in Sicilia). «Le trivellazioni non vanno più fatte nel Delta in quanto finiscono per aumentare il fenomeno della subsidenza, che ha già creato diversi problemi al nostro territorio - aggiunge Corazzari - sarebbe un danno anche per la stessa costa, sia a livello turistico che di itticoltura».



ASSESSORE Cristiano Corazzari conferma il no della Regione



Da domani chiude via Brega. Le deviazioni segnalate in loco

Consorzio di bonifica Lavori in via Brega Viabilità interrotta

Per realizzare l'adeguamento di un attraversamento irriguo

Elena Rancan

Via Brega a Rosà chiusa nei giorni che vanno da domani al prossimo 8 febbraio, per l'esecuzione di lavori di adeguamento dell'attraversamento irriguo, per conto della società **Consorzio di Bonifica Brenta**.

La sospensione temporanea della circolazione veicolare interesserà il tratto tra via del Lavoro e via Volta, per non interferire eccessivamente sulla viabilità è stato predisposto un percorso alternativo. Le deviazioni saranno segnalate sul posto.

L'opera, che vede come esecutrice la ditta Girardini spa, rientra nel piano d'intervento predisposto dal Consorzio di bonifica per la sistemazione dei canali consorziali, con aree di espansione delle acque.

In questo caso, gli obiettivi che si pone il Consorzio sono molteplici, ovvero la difesa idraulica del territorio, la ricarica della falda nel Comune di Rosà e la riqualificazione dell'area boschiva denominata "Prese" di proprietà del Comune rosatese ma sito nel territorio comunale di Tezze, mediante la realizzazione di un'area d'infiltrazione. •



IN BREVE

Saccolongo

Lavori per le tubazioni Via Montecchia chiusa

A partire da domani via Montecchia rimarrà chiusa al traffico per giorni per la posa di due tubazioni e per la scavazione dei fossati previsti dal piano d'intervento per la sicurezza idraulica convenzionato tra comune di Saccolongo e il **consorzio di Bonifica Bacchiglione**. Il tratto chiuso va dalla rotonda tra le vie Montecchia e Bellinaro fino all'incrocio tra via Montecchia e via Perarolo, ma sarà transitabile dall'incrocio con via Perarolo in poi. «Chiusura fino al 1 febbraio ma contiamo di riaprire in anticipo» spiega il vicesindaco Steve Garbin.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il corso del Brenta all'altezza del ponte di Fontaniva: il fiume è quasi in secca, la portata è meno della metà della media stagionale

«Brenta, portata dimezzata sarà un'estate disastrosa»

Non nevica né piove: il fiume ormai è un rigagnolo e non alimenta più i pozzi
Il consorzio: «Quando ne avremo bisogno, quest'anno saranno guai grossi»

Silvia Bergamin

CITTADELLA. Allarme siccità, il Consorzio Brenta teme un'estate terribile. Il presidente Enzo **Sonza** alza il livello di guardia: «Se non pioverà avremo mesi disastrosi».

LIVELLI AL MINIMO

Sonza fa il punto: «La portata attuale del Brenta è di 11 metri cubi al secondo, dovrebbe essere di 25. Il livello è così basso perché non piove e in montagna non nevica: questa situazione fa presagire un'estate disastrosa». Si presentano situazioni climatiche estreme: «Le portate del fiume raggiungono in alcune ore valori minimi preoccupanti. In altre ore le portate risalgono, fino a circa 30 metri cubi al secondo, per effetto dello svaso del bacino del Corlo operato dall'Enel per produrre energia idroelettrica, ma questo avviene solo nei momenti in cui c'è maggiore richiesta dalla rete». Questo costringe il

Consorzio a ripartire le ridotte portate del Brenta a Bassano nelle rogge con acque derivate.

TRA ALLUVIONI E SICCIÀ

Climate change, tra alluvioni e siccità. Solo due mesi fa il territorio ha corso il rischio di esondazione per i livelli preoccupanti raggiunti dal Brenta, il bacino del Corlo era stato completamente riempito e

La chiusura stagionale dei canali è stata programmata per ottimizzare la resa

grazie a questa azione moderatrice si erano evitate situazioni che avrebbero potuto creare gravi danni. «Per la sicurezza idraulica il Corlo poi è stato nuovamente svuotato», riferisce **Sonza**, «ma se questo ha dato sicurezza al territorio in termini di possibili piene, non essendosi poi veri-

ficcate, significa di fatto aver buttato a mare una preziosa riserva d'acqua, che ora non è detto possa riformarsi. Bisogna portare avanti il progetto della diga del Vanoi».

LA NECESSITÀ D'ACQUA

D'inverno, ovviamente, non si fa irrigazione, ma l'acqua è comunque indispensabile per i più svariati utilizzi. **Sonza** ricorda «l'aspetto igienico-sanitario, vista la presenza di numerosi scarichi di attività civili, artigianali e industriali». E poi l'acqua è necessaria «per la sopravvivenza della fauna e della flora acquatica e delle siepi che costeggiano i corsi d'acqua, in particolare per la fauna ittica». Non solo: ci sono l'alimentazione degli specchi acquei di parchi e beni monumentali, la ricarica della falda, l'alimentazione di opifici e centrali idroelettriche o di cicli industriali. «Abbiamo inviato una lettera alle Province e alle Associazioni dei Pescatori per informarle della situazione critica», ricorda **Sonza**.

Per ora il Consorzio ha evitato provvedimenti drastici come la chiusura straordinaria di rogge, che sarebbe impattante ed è già avvenuta negli ultimi tre inverni.

LE ASCIUTTE

In primavera è prevista l'asciutta stagionale dei canali derivati per gli interventi manutentori ed è stata quindi organizzata la tradizionale riunione con le Province e i pescatori per concordare il calendario delle chiuse. Per quel che riguarda la destra Brenta, dal 23 febbraio a inizio aprile verrà chiusa la roggia Grimana Nuova; Rezzonico e Isacchina inferiore saranno chiuse dal 9-10 febbraio al 2 aprile, Contessa e Isacchina superiore chiuse da metà febbraio a dopo la metà di marzo; per quel che riguarda la sinistra Brenta, la Trona sarà chiusa dal 3 febbraio al 3 aprile, la Michela dal 24 febbraio ad inizio aprile, da metà febbraio a metà marzo la Rosa, la Balbi e la Munara. —

Selciato dissestato, allarme per i marciapiedi

DECORO URBANO

MESTRE Buche pericolose sul marciapiede in via Circonvallazione, sul lato del canale che costeggia il parco di Villa Querini. A rischio di caduta, i cittadini chiedono l'intervento del Comune. «Ho informato del problema i Lavori pubblici - afferma l'assessore Renato Boraso - segnalando la necessità di una messa in sicurezza del marciapiede». Nonostante all'inizio del tratto pedonale sia posto un cartello con l'indicazione "pavimentazione dissestata", le buche presenti sono numerose e rischiose. A partire dall'entrata del parco in via Circonvallazione, all'altezza del passaggio pedonale verso via Antonio Da Mestre, si nota una prima buca rattoppata in modo

approssimativo, in quanto un pezzo della stessa è in dislivello verso la strada. Piastrelle rotte e divelte si notano lungo tutto il cordolo del marciapiede. E proseguendo verso via Verdi, transitare diventa sempre più pericoloso per i pedoni, e soprattutto per gli anziani. Il punto più dissestato si trova tra i due cartelli stradali indicanti la pista ciclabile e l'obbligo di andare dritto. Qui la pavimentazione è assen-

**PEDONI IN DIFFICOLTÀ
IN VIA CIRCONVALLAZIONE
E RIVIERA MAGELLANO
I RESIDENTI ORA
CHIEDONO AL COMUNE
DI INTERVENIRE**

te, si vede solo la sabbia, e accanto una cementificazione obsoleta. «Sono anni che aggiustano le buche con del bitume - dice Nicola Bianco, residente nella zona - l'argine è cadente e si formano continuamente delle aperture. È molto tempo che il marciapiede è sconnesso e disastroso. Ogni giorno che cammino, rischio di cadere, ma mia moglie è inciampata, facendosi anche male».

L'assessore alla Mobilità tranquillizza i cittadini. «Le cose miglioreranno anche con gli ulteriori interventi che verranno eseguiti sulla rotonda tra via Piave e via Circonvallazione» dice ancora Boraso. Ma l'assessore rassicura i cittadini anche sui problemi di riviera Magellano. Sul lato parallelo al fiume Marzenego nelle scorse settimane si

sono evidenziate delle crepe nella pavimentazione. A segnalare le fessurazioni Roberto Rigamonti, residente della zona. «Ho chiesto l'intervento di alcuni esperti del corpo urbanistico, dei Lavori pubblici e del Consorzio di bonifica - dichiara Boraso - per approfondire la natura della fessurazione pericolosa, che parte dal cantiere abbandonato all'angolo tra Riviera Magellano e via San Pio X». L'ipotesi è che la causa sia la spinta esercitata da questo edificio: «La struttura non è mai stata ultimata, a causa del fallimento della proprietà - afferma Rigamonti - sta di fatto che un monitoraggio del sito andrebbe al più presto preso in considerazione, ma anche una verifica dei garage interrati costruiti di recente in via San Pio X». (f.spo.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AMBIENTE. A Nove in due diversi momenti



I flaconi gettati nella roggia Isacchina a Nove

Decine di flaconi di detergente gettati nella roggia

Il sindaco: «Controlli più stretti»
Tavolo con il Consorzio di bonifica

Rifiuti in acqua a Nove, lo scenario è quello della roggia Isacchina in via Segavecchia. Ignoto hanno ben pensato di gettare tra in acqua, decine di contenitori di plastica, avendo pure l'accortezza che fossero dello stesso tipo e marca. Già perché a galleggiare sull'acqua del canale, nei pressi di un sifone, sono decine di bottigliette da 750 ml di un ben noto detergente in crema. Tra l'altro c'è stato pure il bis. Un primo "carico" di rifiuti era stato gettato nell'Isacchina a metà gennaio, il secondo è stato rinvenuto in questi giorni, a poco più di una settimana di distanza. Rammaricato il sindaco di Nove Chiara Luisetto. «Non capisco il senso di queste azioni, a Nove c'è un ecocentro ben organizzato. I contenito-

ri gettati in acqua sono tutti di plastica riciclabile - sostiene Luisetto - Cercheremo di implementare una sorveglianza più stretta in zona, nel frattempo non posso che ringraziare quelle tante persone che hanno segnalato questi fatti dimostrando tanta sensibilità per l'ambiente». Per inciso il primo ritrovamento di metà gennaio aveva già visto in campo, per il recupero, gli operatori del Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella e il personale del Comune di Nove. Il sindaco ha informato della vicenda la polizia locale e non si esclude a breve un tavolo tecnico congiunto tra Comune e Consorzio di bonifica, per stabilire quale sia il segmento di roggia Isacchina da porre sotto controllo. • R.B.

